

Dopo il piano di palazzo Chigi il dibattito è aperto
Per La Sapienza frazionamento o decentramento?

Mega-atenei, Roma tratta col governo

Il progetto del governo che dice basta ai mega-atenei a partire dalla Sapienza di Roma, ha aperto il dibattito nella più grande università d'Europa. Il Senato accademico ha fatto sapere che non accetterà autorità esterne. Il ministero ha risposto: nessuno ne ha mai parlato. Se il rettore guida la resistenza, molto più sfumate le posizioni del vertice accademico. Luigi Frati, preside di Medicina: «L'obiettivo del ministro è giusto, ma le strade possono essere diverse».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Della Sapienza si dice sempre: siamo la più grande università d'Europa. È bello all'aspetto ma è un fatto negativo dal punto di vista della gestione, dell'utenza e della ricerca scientifica. Il problema di questo gigante va risolto». La voce di Paolo Mattie - lo scopritore di Ebla, professore di Archeologia alla Sapienza, una delle eccellenze di questa università diventata un mostro con i suoi oltre 180mila studenti - giunge chiara. Sembra parlare da un vicino quartiere romano e, invece, si trova in un paesetto della Siria centrale a scavare, per riportare alla luce il sistema di fortificazioni nell'età di Ammurabi. È lontano dal dibattito che si è aperto sulle sorti dei mega-atenei, dopo che apparso chiaro che il ministro dell'Università, con l'accordo del presidente Consiglio Romano Prodi, ha deciso che va rispettata la legge che stabilisce che nessun ateneo possa superare il numero di 40mila studenti. Pronto il governo ad assumersene l'onere sin dalla prossima finanziaria. Il resto: come dar vita al frazionamento, spetterà all'autonomia delle università deciderlo. Sono coinvolte, oltre il mega-ateneo romano, la Statale di Milano con i suoi 100mila iscritti, e la Federico II di Napoli che di iscritti ne ha 110mila.

Parigi o California

Ma il cuore caldo del problema pulsa a Roma. Frazionamento o decentramento, modello parigino o modello californiano, da una parte il ministro dall'altra il rettore Giorgio Tecce. Un rischio di cui sembrano avvertiti vicini e lontani. Paolo Mattie dall'interno della Siria dice: «È positivo che si sia manifestata con chiarezza questa volontà politica». Finora suddivisioni e moltiplicazioni, avvenute con Tor Vergata prima e la Terza università dopo, non hanno neppure avviato a soluzione il problema. Ora, «va affrontato in modo nuovo e dall'interno. Ma, una volta avviato, il processo di trasformazione deve avere una forte spinta da parte dell'università e non essere imposto».

A temere il rischio polarizzazione è Nino Dazzi, preside della facoltà di Psicologia: «Chi ne vorrebbe a soffrire sarebbe l'istituzione». Per Dazzi il dibattito non è ancora cominciato, si avverrà nei prossimi

GIUGI

giorni con la discussione sullo Statuto. Il ministro lo scorso venerdì ha solo illustrato al Senato accademico della Sapienza il progetto del governo. Messo di fronte al dato di fatto che il frazionamento s'ha da fare l'organismo è rimasto sorpreso e molti timori si sono agitati. Primo fra tutti: che fine farà l'ipotesi di decentramento che prevede più nuclei dentro la stessa Sapienza. È questo il punto di contenzioso che non prelude a uno scontro diretto, ma certamente a una difficile trattativa. «Quando il ministro dice frazionamento - spiega Dazzi - se intende 5 Sapienze, la sua posizione può incontrare notevoli consensi nell'ateneo». Ma l'impressione di molti è che il ministro pensi ad un'altra soluzione: a un mega sistema romano e in prospettiva laziale.

Di fronte allo spettro del modello parigino: più università con un'autorità di coordinamento di nomina governativa; il ministero ha ribadito che non ci sarà nessuna autorità esterna. Giovanni Ragone, consigliere del ministro, spiega: «Sul frazionamento decida La Sapienza. Alla fine ci saranno 4 o 5 Sapienze più Tor Vergata e la Terza università a quel punto tutte si federano e autonomamente eleggeranno l'autorità di sistema». Ma La Sapienza vuole restare un universo unitario. Si tira in ballo il modello californiano: più università con una sola autorità centrale espressa dalle varie Sapienze.

Schiacciare il mostro si può

Nessuno tiene a lasciar cadere la possibilità di risorse, spazi, strutture che il piano del governo offre. Luigi Frati preside della potentissima facoltà di Medicina è il più esplicito. Il suo ragionamento segue questa logica: la sanità italiana forse si salverà e con essa il sistema di sicurezza sociale, se metterà in competizione gli operatori pubblici. Lo stesso vale per l'università. «Oggi - dice - abbiamo questa occasione unica di mettere più nuclei in competizione tra loro all'interno della Sapienza». La strada, a suo avviso, non è quella di fare della Sapienza 5 università autonome. «L'autonomia è riconosciuta dalla Costituzione e a quel punto non ci sarebbe coordinamento che tenga, servirebbe solo per farsi gli auguri a Natale». Ma, aggiunge: «La finalità del ministro è

giusta, quella che offre è un'occasione unica per ripensare il sistema Sapienza, per trasformarlo da unico in unitario».

C'è anche chi come i presidi della facoltà di Lettere, Economia, Scienze che non vogliono sentire parlare di smembramento. Frati sostiene invece che gli obiettivi del ministro e le ipotesi prevalenti all'interno dell'ateneo romano non così sono inconciliabili. Insomma i docenti sono divisi, temono la perdita di potere e autonomia.

Ma un cuneo lungo cui infilarsi per potere arrivare a una soluzione comune esiste. La ricetta Frati è questa: «Il Senato accademico è già andato verso una soluzione che punta alla polarizzazione. Quanto deve essere spinta? c'è chi dice molto e chi dice poco. Se il ministro dirà: se è molto spinta il governo ci investirà risorse, forse sarà possibile cominciare a schiacciare la testa del mostro».



«La Sapienza» di Roma. Sotto, il rettore Giorgio Tecce

L'INTERVISTA

Il rettore Tecce «La Sapienza resti unita»



RINALDA CARATI

ROMA. Professor Tecce, quale è il suo giudizio sulla situazione della Sapienza dal punto di vista di ciò che è meglio per i professori e soprattutto per gli studenti, che sono naturalmente i principali interessati al buon andamento degli atenei?

Il principale interessato al buon andamento di un ateneo è il paese, che considera l'università la struttura che deve produrre e tramandare cultura e recepire la cultura che si sviluppa in tutti i paesi. Assolto questo compito principale, l'università deve trasmetterlo agli studenti: è questa è la didattica. Non quella liceale: quella di una università che insegna l'originalità e il dissenso intellettuale e culturale dalla normalità, che invece altre strutture debbono trasmettere.

Da questo punto di vista, lei ritiene che La Sapienza assolva al suo compito?

Da questo punto di vista La Sapienza assolve parzialmente al suo compito perché produce cultura, ha rapporti internazionali intensissimi, fornisce al paese competenze che vengono utilizzate a livello di governo, di parlamento, di strutture industriali, economiche, sociali e anche sindacali. Non assolve interamente al suo compito perché tutti i governi e le giunte comunali che si sono succedute non hanno dato all'università

quelle disponibilità di spazio e di risorse che avrebbero consentito di svolgere appieno l'attività didattica. Lei ha parlato di tre elementi irrinunciabili nella vita della Sapienza: unitarietà, autonomia, individualità. Entriamo nel merito?

Molto volentieri. L'università ha delle dimensioni che oggi non possono non essere interdisciplinari, perché l'innovazione è la composizione delle conoscenze che nei vari campi si realizzano attraverso la ricerca, lo studio e la cultura. Quindi ha bisogno di una unitarietà, ha bisogno di una sua autonomia, ha bisogno, come ha detto il Senato accademico, anche di una sua individualità. Lo sviluppo di un Ateneo fa parte delle sue tradizioni, della sua cultura, della sua volontà, della sua pluridisciplinarietà, che significa anche pluralismo politico, ideologico e culturale. Nell'università hanno cittadinanza tutti gli indirizzi. Mentre quando in Francia, con un atto autoritario e reazionario, sono state frammentate le università, si è voluto privarle di questo principio; e si sono create università di destra, di sinistra, sotto l'ombrello di un presidente nominato dal governo, ma non sarebbe dissimile anche se fosse eletto accademicamente, che costituisce una sorta di prefetto e che rappresenta una violazione della autonomia dell'im-

agine di un ateneo.

A occhi esterni, profani, diciamo così, può risultare difficile cogliere la differenza tra chi dice «diversi poli con un unico governo», e chi dice «decentramento con una autorità di coordinamento».

La differenza è fondamentale. Perché il coordinamento significa distribuzione di risorse, di indirizzi, di programmazione, e quindi è inevitabile il rapporto attraverso le autorità costituite di governo, mentre i singoli atenei hanno la loro autonomia e possono rappresentare non il contrasto ma il contraddittorio con un Governo. La democrazia non si basa soltanto sui partiti, ma sul confronto delle forze politiche e delle forze di cultura.

Va bene. Ma...

No, mi scusi, voglio aggiungere una cosa. Noi vogliamo innanzi tutto la collaborazione con chiunque voglia migliorare l'università, e quindi in primo luogo il Ministro. Prima parola di attività didattica, ma bisogna anche che l'università sia vivibile. Dobbiamo formare una classe dirigente. Non nel senso forse tradizionale, aristocratico di un tempo, ma nel senso di creare competenze professionali e culturali. E indipendenza di giudizio: questo è un punto fondamentale. Noi, programmando una strutturazione in poli autonomi, riusciamo a realizzare i due aspetti: il decentramento e l'unità.

Il vicepresidente del Consiglio, on. Walter Veltroni, ricorda.

MARIO PASTORE
un giornalista di razza, una personalità indipendente. Mario Pastore ha rappresentato nel panorama dell'informazione una figura di forte professionalità unita a una grande passione civile. È stato, nella carta stampata e nel servizio pubblico televisivo, un testimone autorevole dell'evoluzione della società italiana, con un'attenzione particolare al mondo del lavoro e ai temi ambientali. Per decenni la Rai ha avuto in lui uno dei volti più prestigiosi e conosciuti. Porgo le mie affettuose condoglianze alla famiglia
Roma, 22 settembre 1996

Il Gruppo parlamentare Sinistra Democratica - L'Ulivo della Camera dei Deputati esprime il proprio cordoglio all'on. Fabio Mussi e ai suoi familiari per la scomparsa dello zio
BRUNO
Roma, 22 settembre 1996

Teo Ruffa, Giorgio Frasca Polara e Paolo Fedeli sono affettuosamente vicini a Fabio Mussi e alla sua famiglia per il grave lutto che li ha colpiti con la scomparsa dello zio
BRUNO MUSSI
Roma, 22 settembre 1996

In memoria di
LEANDRO CARLETTI
un gruppo di compagni di Pietralacroce di Ancona sottoscrivono per l'Unità
Ancona, 22 settembre 1996

Nel settimo anniversario della scomparsa di
FRANCESCO PESCE -MILO-
comandante partigiano della Divisione garibaldina Nino Nannetti, poi dirigente sindacale della Cgil Ferroviari e Pensionati, lo ricordano con grande affetto il figlio Paolo con Mariella e le nipoti Monica ed Enrica.
Roma, 22 settembre 1996

Nel 22° anniversario della scomparsa di

LIBERO MOZZATO
Pietrina ed i figli sottoscrivono per il glorioso quotidiano l'Unità che tanta parte ha avuto nella loro storia familiare.
Roma, 22 settembre 1996

Ricorre oggi il trentesimo anniversario della morte di

ALFREDO MONTANARI
La moglie Aurelia, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Savarna (Ra), 22 settembre 1996

La sezione Pds A. Lottieri di Roncaglie di Concesio si unisce al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del compagno

GIOVANNI DALLERA
fondatore della sezione e segretario per moltissimi anni. Il suo impegno e l'altissima dedizione saranno sempre presenti nei nostri ricordi. Sottoscrivono per l'Unità.
Roncaglie (Bs), 22 settembre 1996

L'Unità di base del Pds di Concesio si unisce al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del compagno

GIOVANNI DALLERA
Sottoscrivono per l'Unità
Concesio (Bs), 22 settembre 1996

Nel 14° anniversario della scomparsa di
LORENZO CIUCHI
lo ricordano con immutato affetto la moglie Natalina e le figlie sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.
Trieste, 22 settembre 1996

1986

Nel decimo anniversario della scomparsa di
GIOVANNI BRUZZONE
la moglie, i figli, i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Savona-Lavagnola, 22 settembre 1996

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo, sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alla seduta pomeridiana di martedì 24 settembre, alle ore 15. Avranno luogo votazioni su: decreti; ex art. 96-bis.

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 25 settembre.

ECONOMICI

VENDO TUTTO L'ARREDO DEL MIO CASTELLO DI 70 STANZE ANCHE A SINGOLI LOTTI. PER INFORMAZIONI TEL. 0424/566652

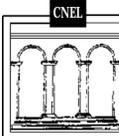
VENDO A PREZZO D'OCCASIONE ARREDAMENTI COMPLETI, IN VERO LEGNO MASSICCIO, SULLA LINEA DELL'ARTE POVERA REALIZZATA A MANO. PER INFORMAZIONI TEL. 0424/566652



Arcicaccia

Consensi per superare il referendum Anticaccia. Gli organi dirigenti dell'Arca Caccia lavorando perché siano approntati tutti gli strumenti legislativi per superare il referendum anticaccia finalizzato alla privatizzazione dell'esercizio venatorio e a indebolire la tutela e la promozione della natura privando il fronte ambientalista del contributo determinante dei cacciatori.

In Parlamento esiste già una proposta di legge promossa dall'Unavi: intorno a quella legge l'Arca Caccia sollecita una ulteriore convergenza del consenso dei parlamentari dei vari gruppi per una rapida approvazione.



CNEI

Viale David Lubin, 2 - ROMA
Tel. 06/3692304 - 3692275
fax 06/3692319

«RIUSO DA PARTE DEGLI ENTI LOCALI DELLE AREE DEMANIALI CIVILI E MILITARI DISMESSE DALLO STATO»

ROMA 25 SETTEMBRE 1996 - ore 9.30

Ore 9.30 Introduce e Presiede: Armando Sartì (Presidente Comm. A autonomie Locali e Regioni - Cnel)

Intervengono:

Enzo Bianco (Presidente Anci e Sindaco Comune di Catania)
Angelo Canale (Assessore al Patrimonio Comune di Roma)
Aldo D'Alessio (Segretario Generale Copit)
Diego Novelli (Parlamentare)
Claudio Orazio (Assessore ai Lavori Pubblici Comune di Venezia)
Luigi Pedrazzi (Vice Sindaco Comune di Bologna)
Giacomo Vacigiago (Sindaco Comune di Piacenza)

Rappresentanti del Governo:

Vincenzo Visco (Ministro delle Finanze)
Giorgio Macchiotta (Sottosegretario al Bilancio)
Gianni Rivera (Sottosegretario alla Difesa)

Sindaci e Assessori che hanno già assicurato la loro partecipazione: Maria Giulia Aguggini, Gabriele Bagnasco, Fabio Baratella, Giuliano Barbolini, Giancarlo Bevilacqua, Giorgio Bonet, Giancarlo Borromeo, Luciano Bosisi, Pietro Bruno, Gianfranco Burchiellaro, Mario Buscaino, Mario Cartieri, Danilo Casadei, Antonio Centi, Elisabetta Corda, Pierpaolo D'Atorre, Giustino Di Marcantonio, Umberto Drossi Fortuna, Marco Fatuzzo, Franco Favara, Domenico Fraternali, Massimo Galli Righi, Giancarlo Gentilini, Oriano Giovannelli, Alessandro Longhi, Roberto Mangano, Giuseppe Mangiapane, Antonio Martini, Augusto Massa, Maria Augusta Mazarroli, Lorenza Mercanti, Raul Merighi, Alcide Molteni, Orazio Orlando, Teresio Panero, Roberto Romoli, Lucio Rosala, Elio Rostagno, Anna Sanna, Nicola Sbrano, Liviana Scatolon, Stefania Sili, Angelo Sperandio, Massimo Terzi, Nicola Tracanzan, Gaetano Valentini, Loriani Valentini, Livio Viel, Sergio Zolezzi.

AMBIENTE

Mille Comuni aderiscono all'iniziativa di oggi. Ai Fori anche il ministro Ronchi «Puliamo l'Italia in cinquecentomila»

Da oggi l'Italia sarà un po' più pulita. Grazie alle migliaia di volontari che, ramazze in mano, si daranno da fare in 3500 aree di mille comuni, per far sparire rifiuti e sporcizia. E la gigantesca operazione di pulizia scatterà in altri 120 paesi per celebrare «Clean up the world: Puliamo il mondo», una giornata mondiale di volontariato promossa dalla Legambiente e dedicata ad Antonio Cederna. All'appuntamento parteciperanno anche decine di vip. A Roma, per esempio, ai Fori Imperiali, prenderanno la ramazza il ministro dell'ambiente, Edo Ronchi, alcuni ambasciatori in rappresentanza di 120 nazioni, Carmen Lasorella, Antonio Lubrano, Gianni Ippoliti, La Premiata Ditta, Francesca Reggiani e Sandro Curzi. In Toscana volontari della protezione civile scenderanno lungo gli argini dell'Arno. A Trieste sub sloveni, croati, austriaci, bavaresi, svizzeri e italiani puliranno insieme i fondali; mentre a Cagliari la campagna coinciderà con l'avvio dei lavori di risanamento ambientale dello stagno di Molentargius. A Reggio Calabria molti sindaci di comuni ad alta intensità mafiosa puliranno le strade ed organizzano una manifestazione contro la criminalità organizzata. In Campania, sono circa 100 i comuni coinvolti alla iniziativa «Puliamo il mondo». Napoli ha puntato i suoi «occhi verdi» sulle scale della Pedamentina dove i cittadini si daranno da fare per diserbare la storica scalinata che congiunge la collina di San Martino con il centro storico. le «ramazze» cominceranno alle 10 per permettere a tutti di raggiungere il luogo designato, possibilmente senza auto. Da San Martino la Rai trasmetterà in diretta l'operazione di ripulitura e testimoni di notevole fama presenteranno in anteprima il brano «Song e Napoli» che successivamente verrà presentato al premio Tenco.

ERMETE REALACCI

RIPRENDERSI LE CITTÀ, ripulirle, dire forte e chiaro che sono la principale ricchezza dell'Italia, l'anima della nostra comune identità, che vanno curate e valorizzate. È il messaggio di «Puliamo il mondo», edizione italiana firmata Legambiente della più grande campagna mondiale di volontariato per l'ambiente: oggi in più di 1000 città e in quasi 3000 aree centinaia di migliaia di cittadini compiranno quest'atto d'amore verso l'Italia. Sarà una festa, una grande festa, ma non solo. Perché il significato di «Puliamo il mondo» si ricollegha da vicino alle grandi questioni su cui l'Italia gioca il suo futuro. In fatto di risorse, il nostro paese vanta un unico, inarrivabile primato: custodiamo un patrimonio d'arte, di storia, di cultura che non ha eguali al mondo e nel quale s'incarna il senso stesso della nostra appartenenza ad una stessa comunità. Per la manutenzione e la valorizzazione di questo tesoro facciamo pochissimo: basta vedere lo stato penoso dei nostri

beni culturali, la spesa irrisoria per conservarli, il degrado ambientale delle città. Diceva pochi mesi fa l'ex ministro della Cultura francese Jack Lang che l'Italia gli fa venire in mente un signore che possedendo un campo sotto il quale c'è una miniera di diamanti, preferisce coltivarvi su le patate: è venuta l'ora di riscoprire i diamanti e dimenticare le patate.

Ciò che serve più di tutto alle nostre città è un grande programma di manutenzione: un programma come quello proposto da Legambiente e da Cgil, Cisl e Uil, che consentirebbe di recuperare decine di migliaia di abitazioni, darebbe lavoro a 200.000 persone, rilancerebbe su basi nuove e moderne l'industria edilizia, costerebbe assai meno di tante grandi opere inutili (e torbide) che si vorrebbe far ripartire. E risanare le città, aumentare gli spazi destinati al verde pubblico, ridurre il traffico privato è anche un ottimo affare per chi possiede case e negozi: da un'indagine di Cresme e Legambiente si vede infatti che dove sono state adottate misure di lotta al traffico e di

riqualificazione urbana il valore degli immobili è cresciuto anche del 20%.

L'anno scorso, era il 24 settembre, a «Puliamo il mondo» eravamo in 300.000. Quest'anno saremo ancora di più: «postazione centrale» dell'iniziativa (e della diretta su Raitre che comincerà alle 15) saranno i Fori Imperiali a Roma, cuore di quel «parco archeologico» che chiediamo da anni e che potrebbe, davvero, restituire alla città la sua anima e darle un futuro anche turistico forte e sicuro. E a uno dei padri dell'idea del «parco archeologico», Antonio Cederna, dedicheremo la giornata di domenica: per decenni Cederna non ha smesso un attimo di battersi contro la distruzione e l'abbandono dei nostri beni culturali, la sua lezione non va perduta.

Per finire, un invito: se volete venire a «Puliamo il mondo» telefonateci (02/70632244) e vi diremo dov'è l'area da pulire più vicina a casa vostra. Non rimanete a casa: alzare la voce e rimbombare le maniche è l'unica via per cambiare l'Italia, farla più bella e farla, in tutti i sensi, più pulita.